

NON è la prima volta che Adriano Galliani perde l'indirizzio di casa. E non sarà nemmeno l'ultima. Ma è curioso che, dopo un periodo insolitamente lungo di moderazione, abbia scelto proprio la vigilia di Pasqua per farsi riconoscere: come se la sorpresa-regalo appena scartata da Paparesta lo avesse avvelenato anziché rasserenarlo.

È successo nel dopopartita di Sky, all'improvviso. In collegamento da Ancona, Mazonne, a domanda da studio, stava commentando alla sua maniera il rapporto tra allenatori e società. Ai presidenti vogliono fare la squadra; i procuratori li chiamano per fare pressione, la stampa scrive certe cose. E allora ai miei colleghi dico, fatevi pagare molto, almeno se vi cacciano avrete le vostre bellissime soddisfazioni. Parlava in generale il suo Carletto: ma per aiutarsi con un esempio aveva chiamato in causa la Juventus (come è stato trattato Lippi a Torino non dello scandalo), non Milan.

Infilato l'auricolare a metà dell'intervento di Mazonne, Galliani ha pensato che il bersaglio fosse invece la società rossoneria, e la presunta telefonata a Dini Neri per preparare la successione ad Ancelotti. Visibilmente alterato, si è lanciato in una memorabile performance da mercato rionale, la cui ultima sentenza è stata: «Se i dirigenti sono tutti, cominciate a vincere qualche partita».

Galliani, una replica fuori misura

LA BANDA ANCELOTTI SUPERA L'EMPOLI E TIENE LA ROMA A MENO 9

Un rigore rianima il Milan

Paparesta punisce l'uscita di Balli, Pirlo realizza

Giancarlo Laurenzi
inviato a MILANO

Quando a Shevchenko, tornito di cocchiere come chi non è scampato all'inaugurazione del club «Amici di Dracula», hanno chiesto lumi sul rigore che a 4 minuti dalla fine ha consentito al Milan di incassare una partita avviata a uno squallido pari, l'ucraino è riuscito appena a sillabare un suono stancissimo, troppo stanco, prima di essere inghiottito dal questionario bulgaro del canale televisivo rossonerio. Sheva stravolto è l'immagine del Milan, convalescente amico per cui il penalty game era l'unico farmaco capace di evitare una settimana peggiore di quella appena finita.

Dell'azione che ha crocifisso l'Empoli, schiudando lo 0-0 ormai inevitabile, non si conterranno le moviole col grandangolo. Ricapitolando: a 6 minuti dalla fine Ambrosini scodella oltre la linea ospite dove in tre aspettano la gemma. Due sono in evidente fuorigioco (Kakà e Shevchenko), uno, Tomasson è garantito da Belleri, remante alla risalta. Così, quando Balli s'accorge che la bandierina resta cheta lungo i fianchi del guardalinee Crinicola, s'evventa su Tomasson. Quello che succede poi è un incendio che si spengerà su quello scontro ma sul tamponamento successivo tra i due, aggiungendo al danno l'espulsione del portiere ospite. La perfetta trasformazione di Pirlo diventa così la sorpresa di Pasqua per Galliani come non accade a Natale, quando il penalty del regista contro l'Udinese morì sul palo mandando il padrone di traverso.

L'Empoli urla, avendo fatto la bocca al punto, una volta sciolta la latitanza delle primedonne nemiche. Niente Sheva, poco Kakà. Del brasiliano è evidente la necessità di un pit-stop: oltre ad aver

MILAN
(4-3-2-1) **1**

Dida 6; Cafu 6, Nesta 5,5, Maldini 6, Costacurta 6,5 (32' di Serginho sv); Gattuso 5,5 (17' st Ambrosini 6,5); Pirlò 6,5; Seedorf 5,5; Rui Costa 6 (17' st Tomasson 6); Kakà 5,5; Shevchenko 6; All.: Ancelotti 5,5

EMPOLI
(4-2-3-1) **0**

Belli 6; Belleri 5,5, Cobari 6, Lucchini 6,5, Cipi 5,5; Fiacchi 6, Grella 6 (40' st Cassano sv); Buscè 6,5; Vanucci 6 (22' st Cappellini 6); Tavano 6,5 (32' st Feggio sv); Rocchi 6; Perotti 6

ARBITRO: Paparesta 4
Reti: 41' Pirlo su rigore

Ammoniti: Belleri, Costacurta, Maldini, Foggia, Rocchi
Spettatori: paganti 12.818, incasso 263.722 €; abbonati 49.146, quota abbonati 796.455,18 €.

rihannato due traccianti dei compagni diretti in porta (Seedorf prima, Rui Costa poi), grave il ferore dopo 9 minuti, favorito dall'unica sciatteria di Gribari (piatto sul petto di Balli). Per tutti, dal terreno allo sperone, l'evidente disagio psicologico post-Champions s'è sommato a una condizione atletica in flessione, rendendo la squadra fiacca e prevedibile. Primo caso dopo il dietet di Berlusconi, Ancelotti ha virato a sinistra tornando al modulo con una punta sola (Shevchenko), anche se Kakà ha spesso occupato una posizione più vicina all'ucraino che a Rui Costa. Con Costacurta al posto di Pancaro, i rossoneri hanno di fatto cancellato la fascia mancina, spingendo solo con Cafu sulla riva opposta. In pannello il collettivo, i solisti si sono adeguati, compreso Seedorf, infine prigioniero delle trappole seminate da Belleri.

L'Empoli ha osato pochissimo, pentendosi della scelta minimalista: quando a Rocchi, unico attac-

LA DELUSIONE DEL PORTIERE

«Anche Tomasson era stupito»

■ MILANO. L'Empoli mastica amaro. Autore del fallo incriminato è quindi espulso, il portiere Daniele Balli spara a zero su Paparesta: «Sono andato sulla palla. L'arbitro ha assegnato il rigore e la mia espulsione perché secondo lui sono andato contro il milanista, come ha confermato a un nostro dirigente. Io non avevo alcuna intenzione di urtare Tomasson, volevo solo intercettare il pallone. Non c'era la volontà di colpire». Aggiungendo che un passato per un fallo simile il portiere del Parma Frey non è stato neppure ammonito. La decisione di Paparesta ha sorpreso anche i giocatori del Milan e questo la dice lunga... L'allenatore Perotti non vuole commentare il rigore in sé. Preferisce parlare di qualche ripartenza e ha faticato in attacco perché non c'era la fantasia di Di Natale. Un pareggio sarebbe stato più giusto. Meno male che i risultati delle dirette concorrenti alla retrocessione sono a nostro favore. Se sfruttiamo bene le gare casalinghe che ci restano da disputare siamo a posto. Il Milan? Quello dell'andata era un'altra cosa con un Kakà super. Stavolta non era solo stanco, ma ancora sotto choc dopo la sconfitta di La Coruña. Specie all'inizio della partita era sconcertato. [In. sor.]

rimandava lontano dalla rete (33'). E quando Rui Costa pescava l'ucraino libero in area, il re dei bomber saltava in controtipo innescando abile (43'). Il Milan s'è appassito definitivamente nella ripresa, con i serbati a secco. Scopparivano pure le briciole di movimento a cavallo della trequarti che avevano movimentato il primo tempo e i brividi scivolavano via: un tacco di Kakà (13'), il colpo di mezza di Nesta (14'). Ancelotti tornava al centro, allora: dentro Tomasson, fuori Rui che sperava invece nell'allontanamento di Kakà. Meglio andava con Ambrosini, in campo per Gattuso. Ma quando l'incurione volante del medio biondo atterrava sul palo la Balli batteva (21). L'ombra della Roma da fantasma si trasformava in incubo. Finiti i cambi (l'ultimo, senza saggio, tra Costacurta e Serginho), la partita spingeva le luci fioche. Prima del cerchio di Paparesta gettato su Tomasson. L'unico tizzone ancora acceso.

I rossoneri sono apparsi ancora sotto choc dopo il mercoledì nero Toscani furiosi con l'arbitro Palo di Ambrosini

Telekommando

GIGI GARAZZINI

Un equivoco in tv

avvelena la Pasqua

di Galliani e Mazonne

Goria inciampa

sull'aritmetica

Terrorizzati dalla piega degli avvenimenti, i due conduttori hanno impiegato un buon numero di minuti a sedare la rissa che ne è seguita. E quando hanno provato a suggerire la pace si son dovuti accontentare di una tregua gelida. E armata.

Il bello è che, pochi istanti più tardi, proprio i due diretti interessati esibivano invece la consueta forza dei nervi distesi. Del Neri censurando con estrema durezza gli insulti di Cossato alla panchina della Roma («è un bravo ragazzo, ma ha sbagliato: pensasse a giocare, piuttosto»), Ancelotti arrivando ad ammettere che la sostituzione di Rui Costa, duramente contestata dal pubblico, era probabilmente stata un errore. «Succede che un allenatore possa sbagliare una sostituzione» ha allargato le braccia Carletto: «Se hanno fischiato può darsi avessero ragione, io non mi metto contro 80 mila».

Succede anche ai telecronisti, di sbagliare. Per esempio Tecca e Nela, in diretta da Palermo, avevano sottolineato la superiorità della Roma sin dal primo tempo. Peccato che Capello in persona, commentando partita e risultato, abbia detto: «Nel primo tempo il Chievo ha giocato molto meglio di noi. Goria invece, a 90' minuto», ha ricostruito da par suo il difficile momento dei veronesi: «Nelle ultime 8 partite il Chievo ha ottenuto solo 6 pareggi e 3 sconfitte». Auguri. E calcolatrici.



Mazonne in difesa dei colleghi allenatori

LE PAGELLE

Kakà e Sheva sono stanchi Rocchi super

dall'inviato a MILANO

MILAN
DIDA 6. Solo Ficin inquadra il suo specchio: attento, alza in angolo.
CAFU 6. Continue percussioni, appena un recupero difensivo. Dalla sua fascia nascono le occasioni del 1° tempo, alcune imprecisioni sporciano la ripresata.

NESTA 5,5. Rocchi è cliente scomodo e andrebbe sfidato con condizione più rodata. Patisce gli scatti del nemico, insicuro in alcuni appoggi.
MALDINI 6. Per un'ora poca necessità di stoppare avversari, utilissimo quando la squadra s'allunga lasciando zolle a disposizione degli incuratori.

COSTACURTA 6,5. Nessuno gli chiede di spingere, ma è un po' perso, però sigilla la fascia e Busce gira alla larga (dal 32' st Serginho sv).

GATTUSO 5,5. Stanco e depresso, vaga per un'ora sbagliando tocchi e ammassando tiri velleitari (dal 17' st Ambrosini 6,5; limbra la base del palo con un'intrucata, inventa il lob per Tomasson da cui nasce il rigore).

PIRLO 6,5. Prova a innescare gli altri (assist a Sheva) o a risolvere da solo. Firma il rigore che può valere lo scudetto.

SEEDORF 5,5. Confuso, non sfonda mai sulla sinistra. L'unico lampo finisce contro Kakà.

RUI COSTA 6. Non era certo quello da cambiare, l'unico a muoversi dignitosamente sulla trequarti. Il muso è lungo fino all'erba, quando esce (dal 17' st Tomasson 6; insegue il rigore e lottiene).

KAKÀ 5. Sbaglia un gol fatto, appoggiando nel petto di Balli da mezzo metro. Ribatte i tiri di Seedorf e Rui Costa. L'unico lampo è una rovesciata di tacco che muore in angolo.

SHEVCHENKO 5. Stanco e molle, di rado s'era visto tanto inconfidente. Sciupa un lancio di Pirlò e non incide con colpi di testa che due mesi fa avrebbe insecato anche bendato.

EMPOLI
BALLI 6. Va bene fino al raid su Tomasson, e non basta la frenata a convincere Paparesta.

BELLERI 5,5. Limita Seedorf, ma ha la colpa grave di tenere in gioco Tomasson sull'azione che decide il pomeriggio.

CRIBARI 6. Chiarosuro Ferrero che libera Kakà dopo 9 minuti. Poi sale in cattedra, con la fronte che arriva ovunque.

LUCCHINI 6,5. Preposto alla guardia di Kakà, gli lascia le briciole.

CUPI 5,5. Cafu lo costringe a percorrere una maratona intera in appena 90 minuti. Logico che conceda spazio, distrutto dall'andirivieni.

FICINI 6. Raddoppia e rattoppa, aspettando Pirlò e ringhiando al Seedorf.

GRELLA 6. Mediano davanti alla difesa, sporca le iniziative di Rui Costa (dal 40' st Cassano sv).

BUSCÈ 5,5. Non svolge il compito richiesto, azzare le ripartenze. Spesso lancia in zone orfane di compagni.

TAVANO 4. Il migliore del Milan, irritante dodicesimo rossonerio troppo tardi sostituito (dal 22' st Cappellini 5,5; la sua freschezza avrebbe dovuto garantirne ben altro sollievo).

TAVANO 6,5. Imprendibile, elegante, continuo fa impazzire ogni guardiano, e non teme i pestoni (dal 32' st Foggia sv).

ROCCHI 6,5. Unico sperone, attivissimo. Prova di testa (tempo) e di piede (al volo sopra di petto), lambendo i legni. (gl. 1)

«Ho sbagliato a togliere Rui Costa»

Il tecnico fischiato a San Siro: mi spiace che i tifosi si arrabbino

Nino Sormani
MILANO

Il Milan ritrova il sorriso, dopo le tristezze di La Coruña e l'esclusione dalla Champions League. E dice grazie a Pirlò che ha avuto la forza morale e la freddezza giuste per trasformare il rigore decisivo a pochi minuti dal termine e il pubblico che nonostante la recente delusione spagnola ha costantemente sostenuto la squadra con tanti applausi e una striscione: «Forza ragazzi, lottiamo insieme».

«Bravo Pirlò - attacca Ancelotti - perché non era per niente facile calciare quel rigore». Il tecnico milanista appare rincuorato dal risultato e dal colloquio avuto l'altra sera con Berlusconi: «Il presidente era soltanto dispiaciuto per l'eliminazione dalla coppa ma non ha mosso accuse specifiche, nessun rimprovero e nessuna sfuriata e non ha fatto alcun riferimento alla formazione». Quindi ammette che quella con l'Empoli è stata una gara

più difficile sul piano psicologico che su quello fisico. Abbiamo disputato un buon primo tempo ma ci è mancata un po' di reattività in fase conclusiva vanificando la nostra superiorità. Poi siamo calati pagando le fatiche del mercoledì europeo e nella ripresa non abbiamo giocato bene, consentendo all'Empoli di manovrare di più e di rendersi più pericoloso. Adesso godiamoci questa vittoria che ci ridà morale e fiducia. Perché una punta sola? Perché inzaghi è infortunato e anche Tomasson era acciacciato, e c'era un buon Rui Costa che meritava la conferma dopo quanto aveva fatto con il Deportivo. Mi spiace a averlo sostituito e aver fatto disperato un fan farola perché siamo sempre convinti che prima o poi una rete l'avremmo segnata».

Critico Nesta: «Anche stavolta abbiamo corso troppo e marssonerone esclude che esista un male oscuro: «Sconfitta partita è figlia della sconfitta di mercoledì sera e del calo psicologico. Ci riprenderemo subito». Ancelotti

non vorrebbe commentare il rigore assegnato al Milan da Paparesta, poi si lascia andare e riconosce che il contatto di Tomasson con il portiere Balli c'è stato anche se lieve e ha danneggiato il nostro attaccante. Azione vizziata dal fuorigioco? No».

«Ho segnato un rigore importante - sottolinea Andrea Pirlo - in una gara fondamentale. Adesso siamo più contenti e tranquilli perché possiamo rialzare la testa e guardare avanti con maggiore fiducia. Aggiungo Costacurta: «Dobbiamo dire grazie al pubblico che ci ha sostenuti fino alla fine: è stato decisivo per vincere una gara difficile, ma non abbiamo mai disperato e non farola perché siamo sempre convinti che prima o poi una rete l'avremmo segnata».

Critico Nesta: «Anche stavolta abbiamo corso troppo e marssonerone esclude che esista un male oscuro: «Sconfitta partita è figlia della sconfitta di mercoledì sera e del calo psicologico. Ci riprenderemo subito». Ancelotti



I tifosi sanno perdonare

cercato di dare una mano al centrocampista che soffriva le barricate avversarie. Maldini conferma la sua fiducia nella conquista dello scudetto: «Ci siamo rilanciati e ci basterà arrivare allo scontro diretto con la Roma che dovremo disputare in casa con questo margine di vantaggio in classifica per conquistare il tricolore».

REGGINA NERVOSA: DI MICHELE SCATENENA UNA RISSA

Cozza sbaglia un penalty e l'Udinese non perdona

REGGINA CALABRIA. Passa per la prima volta l'Udinese in riva allo Stretto e inguaina la Reggina, che fa di tutto per cacciarsi nei guai regalando agli avversari una gara che avrebbe dovuto vincere per uscire dai bassifondi della classifica. E invece dopo un primo tempo in cui il tacuino registra soltanto una traversa di Comotto (37') e un tiro a lato di Jankulovski (16'), la squadra di casa ha l'opportunità di andare in vantaggio nella ripresa quando (17') Pellegrino le concede un penalty per atterramento di Di Michele da parte di Pizzari. Cozza spreca mandando alto. Il secondo regalo lo confeziona Franceschini, che al 37' ferma la palla con un piede di Iaquinta, bestissimo da fuori area a far secco Belardi. Tra i due episodi, lo show di Di Michele, che tenta di aggredire il difensore in casa con questo margine di vantaggio in classifica per conquistare il tricolore. [e. 1]

REGGINA
(3-4-1-2) **0**

Beardi 6; Jiraneš 5, Toniš 5,5, Franceschini 5, Mesto 5, Moan 5,5, Paredes 5 (1' st Tedesco 5,5), Comotto 5,5 (19' st Jankulovski 6,5; Jankulovski (16'), la squadra di casa ha l'opportunità di andare in vantaggio nella ripresa quando (17') Pellegrino le concede un penalty per atterramento di Di Michele da parte di Pizzari. Cozza spreca mandando alto. Il secondo regalo lo confeziona Franceschini, che al 37' ferma la palla con un piede di Iaquinta, bestissimo da fuori area a far secco Belardi. Tra i due episodi, lo show di Di Michele, che tenta di aggredire il difensore in casa con questo margine di vantaggio in classifica per conquistare il tricolore. [e. 1]

UDINESE
(3-5-2) **1**

De Sanctis 6,5; Bertotto 6, Pierini 5,5, Felipo 6; Alberti 5,5 (13' st Muntari 6), Pinzi 6, Piccaro 5,5, Jankulovski 6,5; Pargenzia 6; Favga 6 (25' st Dall'Acqua sv); Stelone 5, Di Michele 4. All.: Camolese 5

ARBITRO: Pellegrino 6
Reti: 32' Iaquinta

Ammoniti: Mozzari, Pierini, Bertotto e Toniš

Spettatori: paganti 1031 per 19.422 €, abbonati 18.510 per 350.000 €, totale 19.541 spettatori per 369.422 €.

Note: al 17' st Cozza ha sbagliato un rigore.